

## MESSA IN S. PAOLINO:

- Festiva: vigilia ore 18.30 - giorno: ore 9.00; 11.00; 18.30.
- Feriale: ore 18.30

► Da lunedì 6 settembre la Messa feriale si celebra alle ore 18.30

## CONFESSIONI:

- mezz'ora prima di ogni Messa
- secondo, terzo, quarto giovedì del mese ore 9.30-10.30

## Messe festive in altre chiese della città

*D. Bosco: vigilia: 19.00 – festa: 8.00; 9.30; 11.00; 19.00*

*S. Andrea: vigilia: 18.30 – festa: 7,30;10,30; 18.30*

*S. Antonio: vigilia: 19.00 – festa: 9,00;11,00; 19.00*



## LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

Lunedì 6 settembre ► Colossesi 1,24-2,3 – Luca 6,6-11

Martedì 7 settembre ► Colossesi 2,6-11 – Luca 6,12-19

Mercoledì 8 settembre ► Michea 5,1-4 – Matteo 1,1-16.18-23

Giovedì 9 settembre ► Colossesi 3,12-17 – Luca 6,27-38

Venerdì 10 settembre ► 1 Timoteo 1-2.12-14 – Luca 6,39-42

Sabato 11 settembre ► 1 Timoteo 1,15-17 – Luca 6,43-49

Domenica 12 settembre ► Isaia 50,5-9; Giacomo 2,14-18; Mc 8,27-35



E' ancora necessario segnalare la propria presenza alla Messa festiva:

- ◆ sul sito diocesi: <https://www.diocesiLUCCA.it/sistemamesse-landing/>
- ◆ in parrocchia al n. 0584 30926 giovedì e venerdì dalle 10-12 e 16-18.
- ◆ in diocesi al n. 0583.430920 mattino; n. 0583.430928 pomeriggio.

Per essere aggiornati su tutte le iniziative iscriversi alla pagina Facebook della parrocchia: **“Parrocchia di San Paolino Viareggio”**



## LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

- Tel. 0584.30926
- Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio
- Mail: [info@sanpaolino.eu](mailto:info@sanpaolino.eu)
- Sito: [www.sanpaolino.eu](http://www.sanpaolino.eu)

Anno XLVI - n. 36 - Domenica 5 settembre 2021

Domenica XXIII per annum



*Gli portarono un sordomuto. Lo prese in disparte, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti! E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua (Mc 7,22s)*

*Ancora alcune parti della esortazione apostolica **Evangelii Gaudium** di papa Francesco per riscoprire la propria identità e missione.*

### **Confessione della fede e impegno sociale**

181. Il Regno che viene anticipato e cresce tra di noi riguarda tutto e ci ricorda quel principio del discernimento che Paolo VI proponeva in relazione al vero sviluppo: «ogni uomo e tutto l'uomo». Sappiamo che «l'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo». Si tratta del criterio di universalità, proprio della dinamica del Vangelo, dal momento che il Padre desidera che tutti gli uomini si salvino e il suo disegno di salvezza consiste nel ricapitolare tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra, sotto un solo Signore, che è Cristo (cfr *Ef* 1,10). Il mandato è: «Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo ad ogni creatura» (*Mc* 16,15), perché «l'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (*Rm* 8,19). Tutta la creazione vuol dire anche tutti gli aspetti della natura umana, in modo che «la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo». La vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia.

### *L'insegnamento della Chiesa sulle questioni sociali*

182. Gli insegnamenti della Chiesa sulle situazioni contingenti sono soggetti a maggiori o nuovi sviluppi e possono essere oggetto di discussione, però non possiamo evitare di essere concreti – senza pretendere di entrare in dettagli – perché i grandi principi sociali non rimangano mere indicazioni generali che non interpellano nessuno. Bisogna ricavarne le conseguenze pratiche perché «possano con efficacia incidere anche nelle complesse situazioni odierne». I Pastori, accogliendo gli apporti delle diverse scienze, hanno il diritto di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano. Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo. Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose «perché possiamo goderne» (*1 Tm* 6,17), perché *tutti* possano goderne. Ne

deriva che la conversione cristiana esige di riconsiderare «specialmente tutto ciò che concerne l'ordine sociale ed il conseguimento del bene comune».

183. Di conseguenza, nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini. Chi oserebbe rinchiudere in un tempio e far tacere il messaggio di san Francesco di Assisi e della beata Teresa di Calcutta? Essi non potrebbero accettarlo. Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli. Sebbene «il giusto ordine della società e dello Stato sia il compito principale della politica», la Chiesa «non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia». Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore. Di questo si tratta, perché il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, orienta un'azione trasformatrice, e in questo senso non cessa di essere un segno di speranza che sgorga dal cuore pieno d'amore di Gesù Cristo. Al tempo stesso, unisce «il proprio impegno a quello profuso nel campo sociale dalle altre Chiese e Comunità Ecclesiali, sia a livello di riflessione dottrinale sia a livello pratico».

184. Non è il momento qui per sviluppare tutte le gravi questioni sociali che segnano il mondo attuale, alcune delle quali ho commentato nel secondo capitolo. Questo non è un documento sociale, e per riflettere su quelle varie tematiche disponiamo di uno strumento molto adeguato nel *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, il cui uso e studio raccomando vivamente. Inoltre, né il Papa né la Chiesa posseggono il monopolio dell'interpretazione della realtà sociale o della proposta di soluzioni per i problemi contemporanei. Posso ripetere qui ciò che lucidamente indicava Paolo VI: «Di fronte a situazioni tanto diverse, ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale. Del resto non è questa la nostra ambizione e neppure la nostra missione. Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese».